

letture

Giuseppe Grattacaso



La raccolta "Del corpo abitato"

La poesia di casa

Le nuove poesie di Matteo Pelliti, in una lingua piana che sembra voglia evitare ogni sconfinamento lirico, in un tono mormorante e sommesso, indagano il rapporto tra "abitante e abitato"

Le case tendono a somigliare a chi vive al loro interno, assumono una forma che restituisce l'immagine e le

abitudini di chi vi abita, o forse è chi si muove tra le loro pareti a trasformarsi, a divenire giorno dopo giorno parte dello spazio domestico, a entrare in sintonia con lo spirito del luogo. In ogni caso, gli oggetti, l'arredamento, le suppellettili anche le più insignificanti, per il solo fatto di essere parte di quel sistema compiuto che è la casa, la animano allo stesso modo delle persone, di cui condividono le esperienze, partecipando, si direbbe con trepidazione, agli eventi della vita. E' anche per questo che lasciare l'abitazione in cui si è vissuti, trasferirsi altrove, affrontare un trasloco, comporta un periodo di tensione, un corpo a corpo con le cose, un lavoro angosciato sul passato che ci affatica e ci agita, a maggior ragione quando lo spostamento è conseguente alla fine di un rapporto, ad una frattura affettiva.

Matteo Pelliti nel suo bel libro di poesia *Del corpo abitato* (Luca Sossella Editore, con Cd audio, € 10) ci mette di fronte, fin dalla prima lirica, al dialogo che intercorre tra la casa, che quasi si modella intorno alle persone che la vivono, e chi la abita: "Le case sono corpi, armature aggiuntive, / non tane o ripari, ma organismi viventi autonomi, / che rivestono, come derma supplementare, / i loro abitanti. // Abitante e abitato diventano simultanei / riflessi, a volte di un'unica nevrosi, / l'uno per l'altro biunivoci: / abito una casa che mi abita, / come un 'abito' appunto".

I versi di Matteo Pelliti, in una lingua piana che sembra voglia evitare ogni sconfinamento lirico, in un tono mormorante e sommesso, indagano il rapporto tra "abitante e abitato", seguono il gioco dei loro "simultanei riflessi", soffermandosi su aspetti apparentemente insignificanti, che introducono invece, nella loro pur evidente ordinarietà, alla scoperta di legami profondi, di epifaniche manifestazioni. I luoghi familiari diventano così sede di una verità, che si rivela per segni minimi. Gli eventi casalinghi, sia pure nel loro procedere prevedibile, riconfermano l'imprevedibilità di ogni espressione della realtà. L'improvvisa scoperta avviene attraverso subitanei scarti linguistici, insospettiti slittamenti di senso, cambi di prospettiva tra l'uno e l'altro campo semantico, tra l'ambiente in cui è collocata l'azione che si racconta nella poesia e un altro mondo, più o meno attiguo, che si manifesta inatteso e necessario dinanzi ai nostri occhi. Il percorso insomma è insieme piano e accidentato, e quasi svogliato si presenta il palesarsi di una nuova significazione, secondo una lingua poetica che sembra richiamarsi ai modelli di Umberto Fiori e Valerio Magrelli.

Nella poesia *Mal di testa*, il cattivo funzionamento dell'antenna televisiva sul tetto della casa, spinge il protagonista a cercare ogni tipo di soluzioni per venire incontro alle richieste della figlia: "Mi facevo antenna col corpo / e sintonizzavo il canale dei cartoni animati / stando vicino allo schermo, / poi una danza acrobatica intorno al video / per spostare gli stecchi di ferro / finché non si centrava la frequenza, / le bacchette da raddomante per l'etere". Ma arriva anche il giorno in cui ogni sforzo è inutile, la bimba consola suo padre, e questi conclude che "quando la casa ha mal di testa / la tv non si vede".

Il poeta scopre, in seguito al trauma di una separazione coniugale e al conseguente tentativo di ricomporre, sia pure da single, il proprio rapporto con un nuovo ambiente domestico, le numerose e impreviste implicazioni che lo spazio casalingo contiene. Parlare della casa è anche il modo per affrontare le vicende private, per tentare di restituire all'esistenza un possibile equilibrio, che appare comunque un obiettivo solo desiderato, ma di fatto irrealizzabile. Il bisogno di fare ritorno verso un luogo rassicurante e riconoscibile diventa allora sogno, stralunato vagheggiamento ("Il lessico esoterico / degli annunci immobiliari: / altana, resede, vani / sogni parzialmente ammobiliati. // Piccoli lavori di ristrutturazione necessari, / postbellici").

Lo sguardo sulle cose è ora malinconico, ora ironico, a tratti amaro o addirittura sprezzante, o ancora tenero e premuroso, quando ad essere al centro della scena è la piccola figlia, ma sempre animato da una volontà di esplorare questa "unica nevrosi" che unisce l'abitazione e i suoi abitanti, semmai a partire da piccole somiglianze anche solo di carattere lessicale, o attraverso il ribaltamento di ricorrenti luoghi comuni: "Riconvoco a vuoto / l'assemblea di condominio del sé, / finché non raggiungo i millesimi / per prendere le deliberazioni: / cresce l'erba in cortile, / piove dal tetto, / e le piastrelle si sono scheggiate".

Matteo Pelliti, che è nato nel 1972 a Sarzana e vive a Pisa, ha esordito nel 2007 con il volume di poesie *Versi ciclabili*, ha pubblicato racconti e testi teatrali, anche in collaborazione con Simone Cristicchi, presente in *Del corpo abitato* in qualità di lettore di alcune poesie, nel Cd che accompagna il libro edito da Luca Sossella. Il volume è corredato dalle illustrazioni di Guido Scarabottolo. (<http://mediaevo.com/dal-corpo-abitato-%C2%B7-matteo-pelliti/>)

libri di *suceddeoggi*

ARTE CONTEMPORANEA | DANZA |
CALCIO | CINEMA | FOTOGRAFIA | LIBRI |
MUSICA | NARRATIVA | POESIA |
POLITICA INTERNAZIONALE | POLITICA
ITALIANA | SPORT | TEATRO

HOTEL SAN GUIDO
Milano

Suceddeoggi è un webmagazine quotidiano indipendente e gratuito: una vostra donazione (da un euro a quanto volete...) ci aiuterà a renderlo migliore e a mantenerlo libero.

Donazione

gli *ebook* di *suceddeoggi*

ricerca le notizie

Cerca le notizie e i nomi

testo a fronte

i racconti di *suceddeoggi*
Gli artisti della Galleria Porta Latina

I libri si dividono in
due categorie:
i libri per adesso
e i libri per sempre.
John Ruskin

